

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2023

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ricordando Mario Gallo e *i vespi siciliani*

di Maria Nivea Zagarella

Parlare di un amico, Mario Gallo, del quale si è avuta lunga stima e del quale si conserva un gradito ricordo, conforta della sua perdita, pur sempre improvvisa, anche se aveva già superato la veneranda soglia dei novanta anni, su cui amava scherzare ancora in uno degli ultimi numeri, il 169, della sua amata rivista, “Lumie di Sicilia”. Ogni lutto ha questo risvolto positivo nel rammarico, il barbaglio di luce che continua ad emanare da una personalità ricca, e quanto a Mario Gallo, la sua verve era e resta inesauribile e “grintosa”, unitamente alla esemplare grande cordialità e garbo del carattere.

Non ci siamo mai incontrati di persona; il nostro dialogo si è articolato negli anni solo attraverso la rivista “Lumie di Sicilia”, prima cartacea, poi online: dal lontano n. 71 del febbraio 2011, che ospitò il mio primo articolo per “Lumie”, una recensione della raccolta poetica *Cu rimita menti* dello stimato Direttore poeta e infaticabile studioso e divulgatore della Lingua e della Letteratura siciliane Salvatore di Marco, fino al recente mese di dicembre 2022. Una sintonia c’è stata, spontanea, naturale sul filo dell’attenzione e della passione per la Storia, gli autori, le sorti della Sicilia, che era “il luogo dell’anima”, con la nativa Trapani, di Mario Gallo. Una Trapani alla quale, proprio nello scorcio dell’anno, è ostinatamente tornato, e in particolare alla casa estiva dello Sperone del Gallo e agli anni della giovinezza (in una sorta di oscura premonizione), sulle ali di un nostalgico sogno tutto sognato a Firenze, ma acceso di quelle intense immagini naturali che sempre sa regalarci “a cunzolu” e spinta vitale la nostra isola. “Intorno” alla Sicilia dunque ci siamo incontrati, e anche nell’apprensione sottile per le vicende del mondo contemporaneo, da cui Mario Gallo non ha mai distolto – per quanto ho potuto cogliere leggendolo – il suo occhio acuto, penetrante, satirico nella giusta “gradazione”, ma pure gratuitamente divertito talora e distraente, per alleggerire e esorcizzare la serietà e il “dovere” di vivere. A ogni invio di articolo non mancavano una sfumatura/coloritura di saluto in più rispetto alle formalità d’uso, perché i suoi collaboratori erano per lui una “comunità” di amici, o qualche battuta estemporanea, sempre originale e gradevole, che ridava o lasciava all’interlocutore all’altro capo della rete una scia di invidiabile buonumore. Come la franca risata, così “leggera” e così “impegnata” nel suo svariare, che si sviluppa naturalmente dalla sua caleidoscopica silloge *I vespi siciliani*, silloge cui è mancata, ma con poco danno, l’ultima mano, e attraverso la quale vorrei soprattutto ricordarlo.

Non perché io abbia qualcosa di più interessante o importante da aggiungere a ciò che nei suoi *asterischi* – come li chiamava – hanno da sempre apprezzato i suoi lettori e amici di più lunga data, con specifico riferimento al pregresso settimanale *Trapani nuova*, ma perché da essi, fra un frizzo e

l'altro, fra una storpiatura/reinvenzione linguistico-semantiche e un vivace scarto fantastico, fra veloci balenanti allusioni letterarie e agganci assai concreti di cronaca, bene emerge – dal mio punto di vista – il profilo dell' "umorista" Mario Gallo.

Visione intellettuale e impegno civile alimentano le centinaia di battute sulla mafia, della quale Mario Gallo marcava col riso l'efferatezza sanguinaria, l'impunità, il cinismo e la potenza economici, la rete del racket, le cementate connivenze politiche, e il tutto con caustica e a un tempo scanzonata terminologia: *il nome della cosa... l'unità sanguinaria locale... il criminal-pool... un fenomeno non arrestabile... il pizzo-connection*, o, a variante, *la tangenziale sud*; e ancora *la ghenga d'oro* (quanto al rapporto mafia e droga), *la sicil-cementi* (quanto alla lupara bianca), *l'avviso di bara* (quanto al controllo degli appalti), *la mossa da requiem* (quanto allo "sgarbo"), *il meeting dell'amicizia*, o l'equivalente, *vertice sulla finanziaria* (quanto al summit mafioso). E fra acre denuncia e giullaresche piroette leggiamo anche: *i conti in rosso* o *il banco di piovra dello Stato* (quanto alle indagini e alla lotta anti-mafia), *la quota di ammortamento* (quanto alle vittime delle faide mafiose), oppure, *l'orogenesi* e *il lotto in famiglia* (quanto al rapporto mafia e politica), mentre sotto la sua penna diventavano: il "picciotto" arruolato, *un giovane timorato di zio* o un *bossico dipendente*, il cui ballo preferito è *la boss-a-nova*; il sequestro con riscatto (ai tempi dei sequestri di persona), *un travaso di liquidi... o... un piglio autoritario*; il burocrate colluso, uno che *applica il codice di procedura venale*; il mafioso latitante, uno *assente per gravi motivi di famiglia*; il mafioso pentito, *un uomo di dispetto*, e l'intelligenza e l'onestà offese venivano intanto catalogando il nesso mafia-politica-affari come *le associazioni di categoria*; il nesso intralazzi, connivenze, malversazioni come *lo sporco impossibile*; la Sicilia come regione in pericolo di morte per *overcosche*, e mafia 'ndrangheta camorra, con tanto sarcasmo, quali: *la Triplice Intesa... la Croce del Sud... il ragno delle Due Sicilie... Mezzogiorno di fuoco*.

Un crepitare di trovate altrettanto tragicomiche ed estrose equivalenze non smettevano di suggerirgli pure le molte, troppe, disfunzioni dell'amministrazione statale, regionale, trapanese: la Sicilia politica, *l'Isola delle correnti*; la giungla delle retribuzioni regionali, *la foresta vergine (?)*; il deficit delle finanze comunali, *il foro civico*; il debito pubblico, *l'emorragia interna*; la difesa del territorio, *la franoterapia*; i portaborse, *la specie protetta*; le promesse del populista, *la lingua batte dove suole il niente*; il magistrato antiracket *cerca la luna nel pizzo*; la miseria del quartiere Zen di Palermo evoca *i palermitani scalzi*; la raccomandazione riuscita, *la sacchetta magica... e... il principio dell'accelerazione*. La storia dell'Italia di oggi purtroppo (con i tanti misteri) Mario Gallo la declinava con *le pagine gialle*, o come una Italia che *perde il Pil... ma non il vizio*, e con un funzionamento della giustizia che è un *campanello*!, perciò l'opinione pubblica gli appariva *affetta da disfunzione*

apatica. E se approfondiva lo scandaglio e alzava il tiro veniva anche fuori che: l'annuncio della risoluzione della crisi agricola siciliana è *la barzelletta che vien dalla campagna*; le industrie siciliane sono *specializzate in chiusure-lampo*; e la realtà generalizzata dell'"allegra gestione del denaro pubblico" e dei politici corrotti trovava più efficace e umorosa espressione in "sapida" lingua siciliana con relative corpose metafore: *scancia e mancia... mancia chi ti rapi lu pitittu*. Annosi restavano per lui al Sud il problema della viabilità, che faceva scattare ora l'ironico invito: *non perdere le scaffe!*, ora la colorita imprecazione/sarcasmo: *botta di fangu!*, ma soprattutto la questione della scarsità d'acqua in tutta la Sicilia e a Trapani (di recente pure al Nord), che dettava le variazioni: sul varo di un Piano generale delle acque *che non fa acqua da nessuna parte*, sull'acqua/*goccia scozzeze*, sulla *quadratura del secchio*, sull'auspicio/esortazione sogghignante che *sarebbe ora che* (i responsabili) *si rimbocassero le taniche*, e sulla soddisfazione alle prime piogge finalmente di un *pediluvio universale!* Circa le delusioni a più vasto raggio indotte in Mario Gallo dallo scacchiere internazionale troviamo, fra le punzecchiature *di li so vespi siciliani*, ulteriori pregnanti e negative equivalenze: *dibattito per sommi capi* quanto "ai formali incontri internazionali al vertice"; *personaggi e interpreti* quanto al teatrino degli "incontri di capi di stato"; *il portabavagli* quale definizione del dittatore di turno, il cui aereo alla resa dei conti è inevitabilmente *il turbo... di scappamento*.

E ce n'è pure per la Scuola di oggi: *ufficio promozioni... nebbia a banchi... la lingua batte dove il Dante duole*; l'esame di greco è *il Platone d'esecuzione*; e se il professore rigoroso è *un professore Beccattia*, l'alunno in difficoltà *può avvalersi della facoltà di non rispondere*. Nelle biblioteche italiane si incontrano *quattro gatti e Treccani*, e se l'Accademia della Crusca è *la filogrammatica italiana*, la *grammatica a scuola si studia per (il) modo di dire*.

A un gioco pirotecnico instancabile, "vulcanico", somigliano poi le numerosissime battute che intendono fissare il pittoresco campionario umano, sempre uguale nei suoi tipi e tipastri, ma anche costantemente aggiornato e aggiornabile, e quelle che in controluce restituiscono la personale "gioia" dell'individuo/Mario Gallo di "esserci comunque" in questo mondo, l'hic et nunc, con tutto il suo carico di bene e male, drammi e illusioni, slanci e sconfitte. E perciò il sorriso/riso sulla cucina siciliana, *pasta diva!*; l'Aragosta che *cara costa*; la signora di mezza età, *monna... lisa*; le arance di Sicilia, *spicchio delle mie brame*; la bruttina milanese villeggiante in Sicilia, che è *laria del Continente*, mentre l'emigrante siciliano al Nord è *il terron glacé*; il capezzolo è *il chicco d'Eva*; il latin-lover, *il tast-par-tout*; l'astemio, *un povero di spirito*; la sfilata delle miss è *l'anatomia comparata* e il premio va alla *miss in pectore*; allo sfaticato *manca il minimo senso del sudore*; il becchino è *il signore degli avelli* e alla bistecca ai ferri si addice un *requiescat in brace*; le diete dimagranti sono delle *misure cautelari*; gli arzilli ottantenni evocano *i saldi di stagione*; il traffichino

filosofeggia: *excogito, ergo sum*; il fanfarone è *il perito ballistico*; lo scippatore uno *che punta forte in borsa* o un tipo da *“la borsa ti studio”*; la stampante del computer è *la magna...carta*; la fecondazione assistita assicura *l’Hovo sapiens*; gli innamorati su Skype sono *la zita in diretta*; il bacio è *l’abbina-mento...*

E la gustosa, frizzante, carrellata potrebbe ancora prolungarsi per pagine e pagine. Ma riassume bene – credo – la grande apertura mentale e l’atteggiamento esistenziale dell’amico Mario Gallo, fra delusioni e resilienza, il consiglio/ammonimento (da ampliare opportunamente) che viene a tutti dal suo sornione “psicologo”/alter ego: *usa spesso* – suggerisce – *l’ascensore* [del riso, voleva dire Mario, e del sano rigore morale], *ti sentirai sollevato*. Naturalmente da terra!